

BiblioSicity

BIBLIOSICILY

ARCHEOLOGIA

SANTINO ALESSANDRO CUGNO, *Dinamiche insediative nel territorio di Canicattini Bagni e nel bacino di Alimentazione dl torrente Cavadonna (Siracusa) tra Antichità e Medioevo*, Oxford, British Archaeological Reports, 2016, pp. 133, € 46,29.

ANDREA GENNARO 507

BRIAN E. McCONNELL, *Wall Illustrations from the "Grotte" di Caratabia*, Pisa-Roma, Fabrizio Serra Editore, 2015, pp. 141, € 185,00.

MARIANNA FIGUERA 509

MARIARITA SGARLATA, *L'eradicazione degli artropodi. La politica dei beni culturali in Sicilia*, Bari, Edipuglia, 2016, pp. 304, € 16,00.

SALVATORE VALASTRO 511

CATERINA TROMBI, *La ceramica indigena decorata della Sicilia occidentale. Tipologia e produzione*, Mantova, Universitas Studiorum, 2015, pp. 471, € 29.

MARCO CAMERA 513

SEBASTIANO TUSA, *Sicilia archeologica. Caratteri e percorsi dell'isola dal Paleolitico all'Età del Bronzo negli orizzonti del Mediterraneo*, Scicli, Edizioni di storia e studi sociali, 2015, pp. 318, € 20,00.

ERICA PLATANIA 517

CARLO VECA, *Archeologia funeraria. Architettura, riti e liturgie nella Sicilia sudorientale del Bronzo Medio (1450-1250 a.C.)*, Lecce, Youcanprint, 2016, pp. 151, € 13,00.

PAOLO SFERRAZZA 521

Marianna Figuera (a cura di), *Interferenze: un dialogo tra scienze umane e scienze dure*, Catania, Università degli Studi di Catania, 2016, pp. 157, € 15,00.
RODOLFO BRANCATO 523

Daniele Malfitana, Antonino Mazzaglia, Giuseppe Cacciaguerra (a cura di), *Catania. Archeologia e città. I. Il progetto Open City: banca dati, GIS e Webgis*, Catania, CNR IBAM, 2016, pp. 410, € 80,00.
CARLO DE DOMENICO 525

Edoardo Tortorici (a cura di), *Catania Antica. La carta archeologica*, Roma, L'Erma di Bretschneider, 2016, pp. 494, € 290,00.
STEFANIA QUILICI GIGLI 529

BIBLIOTECONOMIA

GIUSEPPE MANITTA, *La collezione cartografica della Biblioteca Villadicanense di Castiglione di Sicilia*, Castiglione di Sicilia, Il Convivio, 2015, pp. 79, € 10,00.
FRANCESCA AIELLO 531

GIANCARLO SANTI, *La Vergine nella lava: l'antica chiesa di Mompileri e le statue nei manoscritti dell'Archivio Storico Diocesano di Catania*, Catania, Tipografia A. & G., 2016, pp. 414, [ed. fuori commercio].
FRANCESCA AIELLO 533

Alberto Campagnolo, Lucia Catalano, Rosalia Claudia Giordano, Gabriele Lo Piccolo (a cura di), *I Beni Bibliografici nelle strategie dei fondi europei*, Atti del convegno (Siracusa, 3-4 dicembre 2015), Palermo, Assessorato dei Beni Culturali e dell'Identità siciliana - Dipartimento B.C. e I.S., 2015, pp. 212, [ed. fuori commercio].
FRANCESCA AIELLO 535

Rosalia Claudia Giordano, Rosalba Tripoli (a cura di), *I nodi della tutela. Per un recupero consapevole della memoria collettiva*, Catalogo della mostra (Siracusa, 4-11 dicembre 2015), Siracusa, Tyche, 2015, pp. 58, [ed. fuori commercio].

SIMONA INSERRA 537

Salvatore Rizzo, Giuseppina Sinagra, con Claudia D'Arcamo, Giovanna Parrino, Alessio Sola (a cura di), *Mirabilis bibliotheca. L'antica libreria del convento dei Cappuccini di Mazzarino*, Caltanissetta, Paruzzo, 2015, pp. 788, [ed. fuori commercio].

SIMONA INSERRA 539

GEOGRAFIA

NUNZIO FAMOSO, MARIA SORBELLO, VINCENZO LA FERLA, *Luoghi di Sicilia. Geostoria*, CUECM, Catania 2017, pp. 254. € 25,00.

ROSARIO TRIMARCHI 541

LETTERATURA

GABRIELLA ALFIERI, *Verga*, Roma, Salerno Editrice, 2016, pp. 364, € 18,00.

MARGHERITA DE BLASI 545

GIUSEPPE ANTONIO BORGESE, *Vie de Filippo Rubè*, Traduit de l'italien, présenté et annoté par Muriel Gallot, Paris, Gallimard, 2015, pp. 490, € 13,90.

GIUSEPPE SAVOCA 549

DAGMAR BRUSS, *Zwischen Geschwistern und Geschwisterlichkeit. Giovanni Verga und Robert Walser: Vom Umschlagen des Genealogischen in die Horizontale um 1900*, Heidelberg, Universitätsverlag Winter, 2016, pp. 301, € 49,90.

GIULIA LOMBARDI 553

- ANDREA CAMILLERI, *Blade of Light*, translated by Stephen Sartarelli, London, Mantle, 2015, pp. 275, £ 5.44.
- FRANCESCA VIGO 555
- ROSARIO CASTELLI, «*Contraddisse e si contraddisse*». *Le solitudini di Leonardo Sciascia*, Firenze, Franco Cesati Editore, 2016, pp. 135, € 15,00.
- GIORGIO LONGO 559
- MATTEO DI GESÙ, *L'invenzione della Sicilia. Letteratura, mafia, modernità*, Roma, Carocci editore, 2016, pp. 160, € 18,00.
- GIUSEPPE CANZONERI 561
- ANTONIO FIORI, *Giuseppe Antonio Borgese and Italian propaganda abroad*, in «*Journal of Modern Italian Studies*», 21, 2, 2016, pp. 189-205.
- DARIO CONSOLI 565
- DORA MARCHESE, *La poetica del paesaggio nelle Novelle rusticane di Giovanni Verga*, Catania-Leonforte, Fondazione Verga / Euno Edizioni, 2016, pp. 333, € 25.
- ELISABETTA MANTEGNA 569
- LOUIS MENDOLA, *The Kingdom of Sicily 1130-1860*, New York, Trinacria Editions, 2015, pp. 438, \$ 38.00.
- GIANCARLO POIDOMANI 571
- MARIO MINARDA, *La lente bifocale. Itinerari stilistici e conoscitivi nell'opera di Vincenzo Consolo*, Gioiosa Marea, Pungitopo, 2014, pp. 128, € 14,00.
- AURORA MESSINA 575
- RENATO VENTURA, *La spirale barocca ne Il sorriso dell'ignoto marinaio: l'euritmia strutturale e la sperimentazione linguistica di Vincenzo Consolo*, in «*Italica*», XCIII, 1, 2016, pp. 105-120.
- GIUSEPPE TRAINA 577

Felice Rappazzo, Giovanna Lombardo (a cura di), *Giovanni Verga fra i suoi contemporanei. Recensioni e interventi 1862-1906*, Soveria Mannelli, Rubbettino, 2016, pp. 466, € 28.

GIAMBERNARDO PIRODDI

579

LINGUISTICA

GABRIELLA ALFIERI, *I «vestigi dei nomi». L'identità di Catania tra storia e mito*, Palermo, Centro di Studi filologici e linguistici siciliani, 2016, pp. 270, € 25,00.

NICOLA DE BLASI

583

ANGELA CASTIGLIONE, *Le parole del cibo. Lingua e cultura dell'alimentazione a Troina*, Palermo, Centro di studi filologici e linguistici siciliani, 2016, pp. 656, € 46,00.

ELENA D'AVENIA

585

MUSEOLOGIA

Gioacchino Barbera, Maria Concetta di Natale (a cura di), *Il Museo dell'Università. Dalla Pinacoteca della Regia Università di Palermo alla Galleria di Palazzo Abatellis*, Catalogo della mostra (Palermo, 21 giugno – 25 luglio 2016), Palermo, New Digital Frontiers, 2016, pp. 208, € 25,00.

ANTONIO AGOSTINI

589

MUSICOLOGIA

DOMENICO CAMPISI, *Lilia Campi a 2, 3, 4, 5 e 6 voci (1627)*, edizione critica a cura di Daniela Calcamo, Daniele Cannavò, Maria Rosa De Luca, Firenze, Leo S. Olschki, 2015, pp. XXXIV-88, € 44,00.

PAOLO EMILIO CARAPEZZA

593

STORIA DELL'ARTE

GIUSEPPE REINA, *Itinerari italo-greci in Sicilia. I monasteri basiliani*, Venezia, Marsilio, 2016, pp. 176, € 15,00.

ADRIANO NAPOLI 597

Grazia Musolino (a cura di), *Palazzo Ciampoli tra arte e storia. Testimonianze della cultura figurativa messinese dal XV al XVI secolo*, Catalogo della mostra (Taormina, 29 dicembre 2015 – 1 maggio 2016), Soveria Mannelli, Rubbettino 2016, pp. 673, [ed. fuori commercio].

SANDRA CONDORELLI 599

Fabiola Safonte (a cura di), *Itinerari di pietra. Viaggio tra paesaggi e castelli al centro della Sicilia*, Caltanissetta, Edizioni Lussografica, 2016, pp. 228, € 45,00.

TANCREDI BELLA 601

STORIA MODERNA

ANDREA MICCICHÈ, *La Sicilia e gli anni Cinquanta. Il decennio dell'autonomia*, Milano, Franco Angeli, 2017, pp. 262, € 34,00.

MARCO LA SPINA 605

GIOVANNI SCHININÀ, *Visioni asburgiche del mediterraneo. La Sicilia nell'equilibrio metternichiano*, Roma, Artemide, 2017, pp. 266, € 25,00.

MARCO LA SPINA 609

Marisa Meli, Salvatore Adorno (a cura di), *Il futuro del polo petrolchimico siracusano. Tra bonifiche e riqualificazione*, Torino, G. Giappichelli Editore, 2017, pp. 203, € 28,00.

MARCO LA SPINA 613



SANTINO ALESSANDRO CUGNO, *Dinamiche Insediative nel Territorio di Canicattini Bagni e nel Bacino di Alimentazione del Torrente Cavadonna (Siracusa) tra Antichità e Medioevo*, Oxford, British Archaeological Reports, 2016, pp. 133, € 46,29.

Il territorio di Canicattini Bagni e la gran mole di evidenze archeologiche disseminate nel suo comprensorio sono i fortunati protagonisti del lavoro di Santino Alessandro Cugno. L'autore, originario proprio del piccolo centro a circa venti chilometri a ovest di Siracusa, porta a termine con quest'opera una lunga e complessa ricerca iniziata già durante gli anni della Specializzazione a Firenze, in questa sede riveduta e ampliata. Da un punto di vista geomorfologico, il territorio, situato nella cuspide sud-orientale della Sicilia, rientra a pieno titolo nel più ampio altopiano ibleo di cui presenta le principali caratteristiche. I siti archeologici sono, infatti, spesso in strettissimo rapporto con la natura, tanto da esserne quasi celati; inoltre, la loro difficoltà d'accesso è uno degli aspetti più ricorrenti, soprattutto per gli insediamenti rupestri, costituendo un fattore che ha, senza dubbio, ostacolato e limitato la ricerca archeologica. La grande familiarità con i luoghi ha permesso, però, all'autore di superare brillantemente tali ostacoli e presentare così un'articolata analisi delle dinamiche insediative umane dall'età preistorica al pieno Medioevo.

Il libro è costituito da sei blocchi tematici di diversa lunghezza. Apre il volume una puntuale ripresa della (limitata) letteratura scientifica edita, tra cui spiccano i lavori di Paolo Orsi, Giuseppe Agnello, Luigi Bernabò Brea e Santo Tinè per l'archeologia rupestre, cui fa seguito una breve disamina delle fonti documentarie e della toponomastica. I successivi capitoli costi-

tuiscono la parte più corposa del lavoro: Paesaggi antropici di epoca preistorica e protostorica (pp. 24-30), Insediamenti greci e viabilità antica (pp. 44-46), Paesaggi antropici di epoca romana e tardoantica (pp. 51-77) e Insediamenti rupestri di età medievale (pp. 86-95). L'evidente maggiore attenzione dedicata ai siti di età romana, bizantina e alto-medievale è figlia anche di una naturale specializzazione dell'autore. Sono passati efficacemente in rassegna i resti dell'acquedotto Stallaini (ancora oggi in uso), le ville romane di età imperiale di Cugno Martino e Cinque Porte (nelle vicinanze di quest'ultima Agnello rinvenne il celebre gruppo di argenterie noto come Tesoro di Canicattini Bagni), le numerosissime aree funerarie, di carattere ipogeo (con diverse tombe a baldacchino) e *sub divo* che costellano il territorio. Di grande valore il capitolo dedicato agli insediamenti rupestri, il cui difficile inquadramento cronologico e tipologico rappresenta per gli archeologi una delle matasse più difficili da sbrogliare. Emblematico il sito di lunga durata di Cugno Case Vecchie, in cui persistono i resti di età tardo-antica e altomedievale, di necropoli *sub divo*, ipogei funerari con incisioni (tra cui una *menorah*), ma anche testimonianze risalenti all'Età del Bronzo.

Ricchissima, e curata dallo stesso autore, la documentazione fotografica, di buon livello le tavole con i rilievi e i disegni delle evidenze archeologiche e monumentali analizzate.

In generale, all'autore va ascritto il merito di aver inserito Canicattini Bagni nella letteratura scientifica italiana. Auspichiamo che progetti e ricerche simili possano nascere e svilupparsi anche per altri contesti siciliani, veri e propri scrigni di tesori che aspettano solo di essere aperti. Pensiamo, limitandoci alla Sicilia orientale, alla Valle dell'Alcantara, d'Agrò, ai versanti dell'Etna, all'alta Valle del Simeto.

Inoltre, l'evidenza della documentazione archeologica, raccolta con grande passione ed entusiasmo dallo studioso, non fa che rendere più stridente il contrasto con il deprimente immobilismo politico siciliano, incapace di mettere a frutto il patrimonio monumentale e archeologico dell'isola.

ANDREA GENNARO



BRIAN E. McCONNELL, *Wall Illustrations from the “Grotte” di Caratabia*, Pisa-Roma, Fabrizio Serra Editore, 2015, pp. 141, € 185,00.

La monografia di B.E. McConnell è dedicata ad una evidenza archeologica di carattere unico in Sicilia: le incisioni rupestri delle “Grotte” di Caratabia, situate nel territorio di Mineo (Catania).

Il volume è particolarmente interessante perché fornisce un quadro dettagliato delle “Grotte” e delle incisioni che, stranamente, fino ad ora non avevano trovato il giusto spazio nella letteratura scientifica, ad eccezione della pubblicazione di A. Messina *Grotta con graffiti nella campagna di Mineo* del 1965 e della citazione, corredata da immagini, in *Le popolazioni della Sicilia. Sicani, Siculi ed Elimi* del 1989 di V. La Rosa. Le motivazioni di questa esclusione vanno ricercate forse nell'imbarazzo di collocare cronologicamente, e quindi anche funzionalmente, una documentazione che è sostanzialmente priva di confronti, sia per il supporto, l'incisione su roccia, sia per l'iconografia dei cavalli e dei cavalieri. Inoltre non va sottovalutata quella sorta di diffidenza verso il dato iconografico, che in quanto dato storico-artistico, viene a volte considerato secondario rispetto a quello più concreto di altre evidenze materiali (quali la ceramica e le architetture).

Il volume è articolato in più capitoli attraverso i quali, partendo dall'inquadramento topografico e dalla descrizione architettonica delle cosiddette “Grotte”, in realtà due ambienti artificiali a pianta rettangolare scavati nella roccia (uno formato da due camere, l'altro da una camera con fossa al margine), si giunge all'analisi dettagliata delle incisioni. Queste comprendono un ciclo più antico costituito da semplici cerchi, o forse scudi, e spighe

di grano, e un ciclo più recente, formato da immagini di uomini, cavalli, cani, uccelli, forse navi e cervi, con un repertorio che dall'astratto e simbolico passa al narrativo, secondo una evoluzione che si può trovare anche nell'arte greca. L'Autore propone una analisi approfondita dei singoli motivi, della tecnica usata e della distribuzione delle immagini. La loro lettura conduce poi al terzo aspetto affrontato da McConnell, ovvero quello dei confronti iconografici con la pittura vascolare, la scultura e la coroplastica, che aprono nuovi scenari e, al tempo stesso, confermano la cronologia delle incisioni al VII-VI secolo a.C. (le due camere appartengono sicuramente alla fase più recente della cultura sicula, quella di Licodia Eubea).

Il testo è corredato da un apparato iconografico di ottima qualità, che comprende il record dettagliato di tutte le incisioni sulle pareti, eseguito dalla disegnatrice Mariella Puglisi utilizzando un sistema particolare per evitare il contatto diretto con le incisioni, al quale si affiancano le fotografie realizzate dallo stesso McConnell che sembrano quasi dar vita ai segni incisi. Infine nell'Appendice, a cura di Cornelio Tripolone, trova spazio un'accurata descrizione dello stato di degrado e dei procedimenti di restauro.

Questo lavoro, nonostante le dimensioni contenute, offre moltissimi spunti di riflessione. All'Autore va il merito di essere riuscito a ricontestualizzare questa evidenza sia dal punto di vista archeologico che iconografico, proponendo come chiave di lettura di questo repertorio di immagini sostanzialmente sconosciuto al mondo indigeno il complesso processo di interazione culturale che ha coinvolto Siculi e Greci.

MARIANNA FIGUERA



MARIARITA SGARLATA, *L'eradicazione degli artropodi. La politica dei beni culturali in Sicilia*, Bari, Edipuglia, 2016, pp. 304, € 16,00.

L'eradicazione degli artropodi. La politica dei beni culturali in Sicilia, di Mariarita Sgarlata, è un libro che nasce dall'esperienza dell'Autrice come assessore regionale ai Beni Culturali dal 3 aprile 2013 per 507 giorni, ma non è affatto un *instant book* né nasce dall'urgenza di regolare i conti con il mondo della politica che si è servita di un'esperta del settore (l'Autrice è professore associato di Archeologia cristiana e medievale presso l'Università di Catania) ma le ha, sostanzialmente, impedito di lavorare per un'efficace riforma di un mondo, quello dei beni culturali in Sicilia, ancorato a logiche di clientelismo politico che gli impediscono, di fatto, di diventare un volano per il rilancio sociale più che economico dell'isola. Al contrario, a distanza di più di un anno dalla sua uscita, il libro non perde il suo valore di *pamphlet* documentato su come la politica si riempia di bei discorsi sul valore della cultura, salvo poi disattendere puntualmente le richieste di riforma del mondo dei beni culturali, riforma inutilmente attesa in Sicilia da decenni e che fa dire all'Autrice, con amara ironia, come la legislazione sui beni culturali in Sicilia fosse molto più all'avanguardia nel XVIII secolo di quanto non lo sia adesso. Insomma, una lunga serie di occasioni perdute, dalla riforma delle Soprintendenze mai effettivamente portata a termine (con la sola felice eccezione della Soprintendenza del Mare, che però è rimasta un *unicum*), alla riorganizzazione delle dirigenze (L. Reg. n. 10 del 2000) secondo un sistema che ha finito con il favorire «l'ingerenza straripante di una certa politica». E anche, *ça va sans dire*, di una onnipotente burocrazia di stampo quasi gogoliano.

Già a partire dal titolo emerge la *verve* ironica del racconto dell'Autrice che, nel corso di dieci agili capitoli, passa in rassegna tutte (o quasi) le storture del sistema dei beni culturali siciliano come paradigma di quel «deficit di futuro» che Sgarlata attribuisce non alla presunta mentalità pessimista di noi siciliani (come affermava Sciascia), quanto piuttosto ad un preciso calcolo politico che nasce da confusione o, in alcuni casi, mala fede, come l'Autrice dimostra nel corso di una disamina attenta, ricca di dati, tabelle, carte, numeri, che inchiodano i politici siciliani alle loro precise responsabilità su questo «furto di futuro». Tuttavia, la narrazione si arricchisce, come detto, di una vivacità che dà al libro un valore aggiunto e rende la lettura piacevole malgrado i frequenti tecnicismi (specie nella prima parte), dovuti alla mentalità pragmatica dell'Autrice, della quale si riesce ad apprezzare lo sforzo che ha profuso, nei suoi 507 giorni da assessore ai Beni Culturali della Regione Siciliana, per tentare di raddrizzare le sorti di un settore deficitario da molti punti di vista, con ricette improntate al buon senso (si pensi alla vicenda dei custodi di Centuripe narrata nel secondo capitolo) prima ancora che alle competenze di un tecnico finalmente approdato al posto giusto (che pure ci sono state). E così, tra sapidi aneddoti riguardanti il rapporto coi politici di professione, cene eleganti e mostre “monstre”, il racconto procede spedito verso la catastrofe finale, quella mancata eradicazione degli artropodi che preannuncia, già nel titolo, il clima surreale di un'esperienza tutta da meditare per rispondere alla domanda se esista un futuro per la politica dei beni culturali in Sicilia (risposta al momento dolorosamente sospesa).

SALVATORE VALASTRO



CATERINA TROMBI, *La ceramica indigena decorata della Sicilia occidentale. Tipologia e produzione*, Mantova, Universitas Studiorum, 2015, pp. 471, € 29.

Il volume di Caterina Trombi è il primo lavoro d'insieme che si pone l'obiettivo di esaminare organicamente la ceramica indigena decorata della Sicilia occidentale, in un arco cronologico compreso tra la metà del IX e la metà del V secolo a.C., indagandone gli aspetti tipologici, decorativi, produttivi e distributivi. Esso nasce dall'esperienza maturata dall'Autrice nel corso di diversi anni di studi su tali classi ceramiche, corroborati dal lavoro sul campo presso i siti di rinvenimento più rappresentativi.

La parte I, aperta da un breve paragrafo introduttivo che delinea le caratteristiche geologiche dell'area indagata (a cura di C. Maggio, G. Madonia e M. Vattano), tratteggia il quadro storico-archeologico di riferimento e la storia della ricerca.

Oggetto della parte II è la disamina dei materiali studiati, preceduta dall'illustrazione dei criteri metodologici adottati. Per ogni tipo distinto tra le forme vascolari afferenti alle tre classi ceramiche esaminate (a decorazione geometrica dipinta, a decorazione incisa/impressa, a decorazione monocroma/bicroma), identificato da un'efficace sigla alfanumerica, la Trombi delinea un'accurata descrizione della morfologia e della decorazione, l'area di distribuzione, lo sviluppo cronologico ed include una tabella sinottica delle attestazioni.

La parte III, curata da G. Montana e A.M. Polito, si concentra sui processi di manifattura della ceramica, servendosi dell'importante contributo delle analisi mineralogico-petrografiche e chimiche. Le indagini, condotte su una campionatura di mate-

riali provenienti dai centri di Monte Adranone, Casteltermini e Monte Saraceno di Ravanusa, hanno consentito di formulare delle ipotesi sui centri di produzione.

Il catalogo dei reperti analizzati occupa la parte IV del volume. È diviso per centri di rinvenimento, presentati in ordine alfabetico ed introdotti da una breve nota in cui si forniscono in modo sintetico le informazioni essenziali sulla topografia, la storia e le ricerche archeologiche. I singoli reperti sono schematicamente ordinati entro tabelle che ricostruiscono la loro “carta d'identità”, fornendo le informazioni fondamentali: misure, forma, decorazione, bibliografia, cronologia, provenienza. Strettamente complementari a queste tabelle sono le tavole finali, richiamate da un'efficace rete di rimandi nel catalogo, in cui è racchiusa una vasta documentazione grafica di forme e motivi decorativi. Più povera appare, invece, la documentazione fotografica.

L'ingente massa di dati raccolta diviene la base documentaria attraverso cui l'Autrice sviluppa le sue conclusioni nella parte finale del volume. In questa sede trova spazio una valutazione d'insieme dei materiali. L'analisi dei reperti in relazione ai diversi contesti di rinvenimento (funerari, abitativi, sacri), con attenzione anche agli aspetti quantitativi, è corredata da un opportuno apparato di diagrammi e di carte di distribuzione. Le riflessioni sullo sviluppo diacronico delle classi ceramiche prese in esame sono seguite da un'accurata disamina dei motivi decorativi. Completano il volume tre appendici: le prime due, curate dall'Autrice, includono la descrizione degli impasti non sottoposti ad analisi archeometriche e la tabella di concordanze tra siti, forme e la numerazione del catalogo; la terza, a firma di D. Gullì, ospita un'analisi di alcuni aspetti del processo di manifattura a partire da alcuni strumenti di lavorazione rinvenuti nel sito di Casteltermini.

Per la ricchezza e la varietà della documentazione offerta e per le interessanti riflessioni ed ipotesi proposte, il volume di C. Trombi è destinato ad essere un importante tassello per la cono-

Siculatorum Gymnasium

BiblioSicily | Archeologia

scenza delle classi ceramiche esaminate e, più in generale, per la comprensione delle dinamiche storiche e culturali che interessarono i centri indigeni della Sicilia occidentale dalla metà del IX al V secolo a.C.

MARCO CAMERA



SEBASTIANO TUSA, *Sicilia archeologica. Caratteri e percorsi dell'isola dal Paleolitico all'Età del Bronzo negli orizzonti del Mediterraneo*, Scicli, Edizioni di storia e studi sociali, 2015, pp. 318, € 20,00.

Sicilia archeologica è il titolo del recente lavoro di Sebastiano Tusa edito da Edizioni di storia e studi sociali. Il titolo racchiude in sé una pluralità d'intenti, «Sicilia archeologica» come approfondimento di alcuni dei più interessanti rinvenimenti e temi della pre- e protostoria siciliana, ma anche *excursus* sulle evoluzioni del pensiero scientifico inerente alla preistoria dell'isola e alla sua contestualizzazione mediterranea. L'opera composta di nove saggi, precedentemente editi, pur nella diversità degli argomenti trattati, mostra un sottile filo conduttore rintracciabile nel sincretismo antropologico quale elemento identitario che fa della Sicilia «non un'isola ma un arcipelago di culture, religioni, popoli e tradizioni».

Nel saggio d'apertura di taglio autobiografico, l'Autore prende spunto dal racconto della sua prima visita a Pantelleria, ancora bambino a seguito del padre, per descrivere il percorso di studio e indagine che ha condotto ad una riconsiderazione dell'importanza dell'Isola nel panorama degli studi archeologici siciliani. Il secondo saggio fornisce un quadro dei principali orientamenti del pensiero scientifico inerente alla preistoria italiana negli anni a cavallo tra le due guerre, soffermandosi sul ruolo chiave della preistoria siciliana per lo studio delle fasi più antiche di questa, alla luce della centralità della Sicilia nel contesto mediterraneo. Il Mediterraneo, nelle sue accezioni metaforiche, fisiche e storiche, è oggetto del terzo saggio che funge da nota introdut-

tiva utile alla comprensione dei fenomeni analizzati negli scritti successivi. La sezione introduttiva si conclude con un omaggio ad una delle figure cardine degli studi sulla preistoria dell'isola, Paolo Orsi, il cui operato è descritto dall'Autore con dovizia di particolari.

La più corposa sezione del volume si compone di cinque saggi, due dei quali hanno come oggetto le manifestazioni artistiche pre- e protostoriche siciliane in connessione al più ampio tema della religiosità delle popolazioni primitive. I due saggi per certi aspetti complementari, forniscono un'ampia disamina delle testimonianze ad oggi note, suddivise in ordine crono-tipologico, a partire dalle manifestazioni artistiche rupestri del Paleolitico, Neolitico ed Eneolitico, passando per i bassorilievi tombali della necropoli di Castelluccio, spingendosi fino al I millennio a.C. con la descrizione della piccola statuaria in bronzo indigena e delle raffigurazioni su bronzo laminare. La puntuale descrizione delle testimonianze archeologiche, di volta in volta contestualizzate, è inoltre accompagnata da convincenti ipotesi interpretative frutto di una radicata conoscenza del contesto archeologico di riferimento e del più ampio orizzonte mediterraneo. Segue uno scritto dedicato al popolamento costiero dell'isola e all'acquisizione del modello agro-pastorale in un'interessante chiave di lettura incentrata sull'evoluzione del rapporto tra l'uomo e il mare, esemplificata dalla celebre testimonianza fornita dalla Grotta dell'Uzzo (San Vito Lo Capo). Il mare ritorna protagonista nel penultimo saggio, con la trattazione dei casi studio delle isole Eolie e di Pantelleria, peculiare esempio di adattamento antropico all'ambiente insulare. Il saggio conclusivo è infine dedicato alla problematica relativa all'insorgenza delle etnie nella Sicilia pre- e protostorica, nel tentativo di dar conto della dicotomia tra Sicilia Orientale e Occidentale che si riscontra ancora oggi.

Il ricco apparato iconografico di cui ogni saggio è corredato, stimolante per gli specialisti ma ancor più per chi, spinto da curiosità, si accosta al testo con un interesse da profano, l'accu-

Siculatorum Gymnasium

BiblioSicily | Archeologia

tezza scientifica, la ricchezza di spunti d'analisi e le suggestive ipotesi interpretative fanno del testo un'interessante lettura che, grazie al taglio divulgativo scelto dall'Autore, trapassa i confini esclusivamente accademici per giungere fino ad un pubblico che della Sicilia apprezza i suoi molteplici volti.

ERICA PLATANIA



CARLO VECA, *Archeologia funeraria. Architettura, riti e liturgie nella Sicilia sudorientale del Bronzo Medio (1450-1250 a.C.)*, Lecce, Youcanprint, 2016, pp. 151, € 13,00.

La monografia di Veca è incentrata sul rituale funerario del Bronzo Medio in Sicilia, tema affrontato effettuando un riesame dei dati ottenuti in circa cento anni di attività sul campo.

Il primo capitolo descrive i diversi contesti, le necropoli della Sicilia sud-orientale. Con un riesame delle pubblicazioni e dei quaderni di P. Orsi e dei suoi collaboratori, l'Autore cerca di ricostruire il "*modus operandi* orsiano" al fine di procedere con una revisione critica dei dati.

Il secondo capitolo è una sintesi della storia degli studi successivi a P. Orsi, mentre il terzo capitolo è incentrato sulla presentazione dei siti trattati e sul loro inquadramento geografico e geologico. Vengono inoltre elencate le pubblicazioni disponibili e quantificato il numero delle sepolture scavate ma non pubblicate.

Il quarto capitolo è dedicato all'architettura funeraria. Viene proposta una suddivisione in tre categorie delle tombe a grotticella: minori, maggiori e principesche. La distinzione si basa sulla variazione del rapporto tra diametro ed altezza delle camere e sulla presenza/assenza di determinati apprestamenti architettonici. Quando vengono riassunti i dati in base alla tipologia stabilita si palesano i limiti della selezione operata da Orsi nella pubblicazione dei dati: le tombe minori risultano sempre fortemente sotto-rappresentate a differenza di quelle maggiori e principesche. Uno studio architettonico completo di tutte le tombe delle necropoli trattate sembra doveroso in futuro. Nella parte finale di questo capitolo l'opinione di Veca diverge da quella di

Orsi riguardo all'interpretazione del rituale del banchetto funerario. Per l'Autore questo non avveniva all'interno delle sepolture e non vedeva coinvolti i defunti, ma al contrario doveva tenersi all'esterno delle sepolture e aveva come protagonisti i vivi. Questa proposta sembra avere una prima conferma dagli scavi delle tombe del Bronzo Antico rivenute a S. Febronia e studiate dalla dott.ssa Maniscalco.

Il quinto capitolo descrive le deposizioni, si tratta di uno degli aspetti più complessi dell'analisi di Veca, dal momento che Orsi sembrava dedicare un'attenzione altalenante alla disposizione dei resti umani, di cui spesso evitava anche di fare menzione. Tuttavia, Veca riesce a ricavare due dati interessanti: suggerisce una quantità media di inumati per sepoltura; osserva una evoluzione diacronica che va dalla nicchia, e il posizionamento dei corpi nella camera a sinistra dell'ingresso, al nicchione. Passaggio che si concluderebbe con l'uso del letto funebre. Questa progressione sarebbe indizio di un graduale processo di personalizzazione del rituale funerario e del passaggio dalle sepolture collettive a quelle individuali.

L'unica vera mancanza in questo lavoro è l'assenza di una parte dedicata alla metodologia di indagine in campo funerario. Sarebbe stato interessante, in un testo che riesamina i dati, un ragionamento teorico lucido e dettagliato che confronti i recenti sviluppi internazionali con quelli siciliani, con lo scopo di tracciare un percorso nuovo per le ricerche future e di chiarire i presupposti teorici che stanno dietro i modelli e le ipotesi effettuate.

La monografia di Veca rappresenta un primo importante passo per futuri approcci al rituale funerario siciliano. Dal lavoro di riesame dei dati emergono alcune questioni rilevanti, come la suggestione riguardo al banchetto all'esterno delle sepolture che dimostra la necessità di indagare le tombe anche negli spazi esterni, operazione eseguita raramente in Sicilia.

PAOLO SFERRAZZA



Marianna Figuera (a cura di), *Interferenze: un dialogo tra scienze umane e scienze dure*, Catania, Università degli Studi di Catania, 2016, pp. 157, € 15,00.

Il volume curato dalla Dott.ssa M. Figuera accoglie i risultati delle attività svolte nell'ambito del progetto "Interferenze", che nel biennio tra il 2015 ed il 2016 ha coinvolto in via sperimentale tre soggetti, solo apparentemente eterogenei, in un dialogo tra scienza e sapere umanistico: sulla necessità di colmare la distanza che divide ambiti di ricerca apparentemente assai lontani, si sono fermati a riflettere i ricercatori dell'Università (il gruppo di ricerca coordinato dal Prof. P. Militello dell'Università degli Studi di Catania), gli esperti del Patrimonio Culturale di Officine Culturali (coordinati dal Dott. Francesco Mannino) e gli operatori della scuola (Istituto Sant'Orsola di Catania). Cifra del progetto è stata la partecipazione sia degli studenti universitari e delle scuole medie e superiori sia del potenziale pubblico non specialista, volta alla piena rappresentanza dei soggetti coinvolti.

La definizione di interferenza nell'ambito della fisica è assai produttiva: «con riferimento a fenomeni vibratorii e ondulatorii, per i. s'intende il sovrapporsi di fenomeni del genere e anche, più concretamente, gli effetti che da tale sovrapposizione derivano. Tali effetti consistono in un reciproco rafforzamento di quelli dovuti ai singoli fenomeni interferenti, e si parla allora di i. costruttiva; altre volte, invece, si ha un'eliminazione (o anche soltanto un'attenuazione) reciproca dei singoli effetti e si parla allora di i. distruttiva»¹.

¹ *Interferenza*, voce in *Treccani Enciclopedia online* (<http://www.treccani.it/vocabolario/interferenza>) consultata nel febbraio 2017.

Nella prospettiva di una reale dialettica tra le scienze, tale definizione sembra alludere a due fasi che necessariamente si susseguono: una prima di necessaria messa in discussione della propria autarchia, una crisi che prelude alla seconda fase, ossia al reciproco rafforzamento delle discipline grazie all'immissione di nuovi stimoli epistemologici e allo smorzamento di certe rigidità tipiche di ogni tradizione di studi. Le quattro sezioni che compongono il volume definiscono gli ambiti di queste possibili e auspicabili "sovrapposizioni" interdisciplinari, scandite in quattordici contributi di autori dal background diverso e complementare. L'indirizzo metodologico è dato nella prima sezione, in cui gli autori definiscono gli ambiti del loro interesse specifico. Nella prima sezione, nel suo contributo il Prof. L. Ingaliso (Dipartimento di Scienze Umanistiche, Università degli Studi di Catania) riflette sulla necessaria rimodulazione della classica dicotomia tra scienze dure e scienze umane, guardando a un approccio olistico e sinceramente "umanistico".

Il volume pone le basi per un dialogo realmente costruttivo, basi per un ponte utile a superare un «abisso di reciproca incomprendimento»: come ricorda la Curatrice, nell'era delle grandi sfide della globalizzazione del multiculturalismo e dei temi della identità e della differenza, le scienze dure sentono la necessità di comprendere l'orizzonte culturale in cui agiscono e su cui incidono e, in tale ambito, il contributo delle scienze umanistiche è indispensabile.

RODOLFO BRANCATO



Daniele Malfitana, Antonino Mazzaglia, Giuseppe Cacciaguerra (a cura di), *Catania. Archeologia e città. I. Il progetto Open City: banca dati, GIS e Webgis*, Catania, CNR IBAM, 2016, pp. 410, € 80,00.

OPENCity è un progetto innovativo di archeologia pubblica, realizzato dall'IBAM-CNR, che mira alla libera condivisione delle fonti storiche, archeologiche, archivistiche e topografiche per lo studio di Catania. Obiettivo del lavoro è quello di presentare una piattaforma interattiva e multidisciplinare per la raccolta e la geo-referenziazione dei 'dati grezzi', attraverso un database relazionale collegato ad un sistema WebGIS.

L'edizione del volume si compone di nove capitoli, distinguibili in tre sezioni, di un'appendice conclusiva e di un cospicuo numero di tavole ad alta risoluzione. Il progetto descritto è rivolto non solo agli enti di ricerca e alla comunità scientifica, ma anche alle Soprintendenze e alla pubblica amministrazione, ed è pensato come uno strumento funzionale alla gestione del patrimonio culturale e alla valutazione di uno sviluppo urbanistico sostenibile.

Nella prima sezione (capp. I-III) viene delineato un quadro dell'archeologia urbana di Catania, in cui sono sintetizzate le fasi di sviluppo della città e identificati riuso e rifunzionalizzazione dei monumenti antichi in età moderna. Sono discussi il contesto geologico, l'idrografia e le catastrofi naturali che hanno determinato le principali modifiche del tessuto urbano. A seguire, vengono sollevate alcune delle maggiori criticità all'interno del dibattito sull'archeologia urbana di Catania: la limitata conoscenza e la mancata pubblicazione degli scavi condotti

nel corso del '900, la poca consapevolezza della potenzialità archeologica del sottosuolo e lo sviluppo irrazionale del tessuto urbano in seguito alla speculazione edilizia degli anni '50 e '60. Alcune pagine introducono una raccolta di foto, con scorci della città catturati dal drone, che si ispira alle foto aeree degli anni '30 di Luigi Pirrone, storico collaboratore di Guido Libertini.

Nella seconda sezione (capp. IV-VI) viene discussa l'idea di un OPENData per Catania, un sistema digitale di raccolta dei dati d'archivio, inteso come uno strumento di ricerca di libera consultazione. Seguono un riesame della documentazione testuale e iconografica della città, attraverso la raccolta di foto storiche e moderne, della cartografia storica e dei testi bibliografici di riferimento dal XVI secolo in poi. Sono presentati inoltre i primi risultati della digitalizzazione della collezione libraria, appartenuta ai monaci dell'ex Monastero dei Benedettini. Segue una parte di carattere tecnologico-scientifico, nella quale vengono presentati i risultati preliminari delle indagini non distruttive con georadar e geoelettrica, condotte dall'équipe del CNR su alcune aree nevralgiche del tessuto urbano di Catania.

La sezione conclusiva (capp. VII-IX) esamina la struttura della banca dati OPENCityDB, un sistema relazionale che ha come base l'Unità Topografica e che mette in connessione tra loro evidenze archeologiche, monumenti, sepolture, unità stratigrafiche, reperti, documenti, prospezioni, bibliografia. Lo strumento permette di incrociare informazioni storico-archeologiche, documentarie e toponomastiche ed è stato progettato per interfacciarsi ed esportare i dati verso una piattaforma OPENGIS, funzionale alla gestione, alla georeferenziazione dei contenuti e allo studio della cartografia storica di Catania.

Il volume ha come cifre distintive, nei contenuti e nelle parole, l'apertura e la condivisione. Merito del team del CNR è quello di aver creato una rete di comunicazione e di divulgazione dei saperi, con lo scopo di inserire in una piattaforma comune Università, Soprintendenza e ricercatori indipendenti. Il

contributo del progetto è significativo e i risultati attesi fanno sperare in una stagione di ricerca positiva per Catania e per i suoi giovani ricercatori.

Carlo De Domenico



Edoardo Tortorici (a cura di), *Catania Antica. La carta archeologica*, Roma, L'Erma di Bretschneider, 2016, pp. 494, € 290,00.

L'opera costituisce uno strumento essenziale di conoscenza e comprensione della storia urbana di Catania. La città finora poteva solo avvalersi della Carta Archeologica redatta nel 1873 da A. Holm, di grande spessore per l'epoca, dato che i monumenti vi sono rappresentati nella loro forma, ma con una fortissima schematizzazione, necessaria per le dimensioni della Carta. Oggi, grazie all'impegno di Tortorici, Catania dispone di una Carta Archeologica elaborata secondo i più avanzati criteri di ubicazione puntuale dei beni, sulla base della Carta tecnica numerica del Comune; vi sono riportati tutti i resti archeologici, compresi quelli scomparsi. I numeri sulla Carta rimandano alle descrizioni del Catalogo. In quest'ultimo è da apprezzare il lavoro capillare per il reperimento e l'interpretazione delle notizie. Tortorici si avvale di ogni testimonianza possibile, tra cui gli antichi acquarelli che raffigurano i monumenti, confrontati con quanto rimasto, e recupera una documentazione ricchissima, tra cui il tesoro di informazioni nell'Archivio del Dipartimento di Scienze Umanistiche dell'Università di Catania. Spiccano i documenti sull'area di via Dottor Consoli, con la ricostruzione della più rilevante necropoli della città, la revisione di notizie edite, le indagini e i rilevamenti diretti, la ricerca e l'acquisizione di piante ottocentesche, come quella di Sciuto Patti, che documenta il ritrovamento di quella che Tortorici ritiene la cinta muraria in epoca arcaica.

A conclusione di un lavoro così attento, lo studioso presenta una convincente ricostruzione della topografia e dell'urbanistica

di Catania, affiancandosi per le fasi più antiche a M. Cultraro. Quest'ultima evidenza come la lettura delle forme insediative nelle fasi pre e protostoriche non possa prescindere dalle trasformazioni indotte dai fenomeni vulcanici e dall'alterazione della fascia costiera. Ricostruisce un paesaggio con due ampi terrazzi (altura di Castello Ursino e Collina di Montevergine), "a mosaico", con spostamenti nelle varie fasi e un abbandono dell'area costiera nell'XI-X secolo. A partire dall'VIII secolo osserva una capillare ripresa, che si consolida con l'occupazione dell'area del Castello Ursino e con il grande santuario in Piazza San Francesco. Una serie di piante consentono, con l'immediatezza dell'impatto visivo e la cura nella elaborazione, di seguire, quindi, con Tortorici la storia di Catania: dalla colonia calcidese, con abitato ed *emporion* distinti, al consolidamento all'inizio del VI secolo della città, definita da un grande muro di fortificazione. Seguono la città di età classica, ripopolata, dopo il trasferimento degli abitanti a *Leontini*, da 5.000 Siracusani e altrettanti Peloponnesiaci, e ancora la città che nel 403 a.C. vede gli abitanti venduti, fatti schiavi; si prosegue con l'installazione di mercenari campani e una completa ricostruzione, caratterizzata da una urbanistica che Tortorici riconosce con assi ortogonali e isolati stretti e allungati. Seguiamo poi la città in epoca repubblicana, con l'espansione a Nord, presto abbandonata nella crisi economica dovuta alla guerra civile; infine la città in epoca imperiale, con la costruzione di importanti monumenti pubblici.

Arricchiscono il volume lo studio di V. Ortoleva, che dopo il tentativo di Libertini nel 1921 propone, si può dire per la prima volta, il *Chronicon Urbis Catinae* di Lorenzo Bolano con un commento critico, ed i saggi stimolanti di M.T. Magro e P. Barresi sulla cultura artistica di Catania greca e Catania romana.

STEFANIA QUILICI GIGLI